

L'ANTEPRIMA La figura del grande promotore culturale è al centro di una mostra curata da Fabio Francione

Grassi, poeta dell'organizzazione

Direttore del Piccolo Teatro e poi della Scala, fu anche presidente Rai; la vetrina milanese allestita dal critico lodigiano aprirà il 26

di **Marco Ostoni**

Giornalista, organizzatore culturale, direttore di teatri prestigiosi, presidente della Rai, promotore di film e sceneggiati. Paolo Grassi (1914-1981) fu questo e molto altro, un intellettuale "a tutto tondo", un protagonista per mezzo secolo della storia culturale italiana cui il Comune di Milano dedica ora un'importante mostra documentale curata dal critico lodigiano Fabio Francione, da oltre vent'anni firma delle pagine culturali del «Cittadino».

La rassegna si terrà nel "salotto mobile" delle mostre milanesi, a Palazzo Reale, dal 26 gennaio, promos-

sa da Palazzo Marino e Fondazione Paolo Grassi-La voce della cultura.

«Un personaggio come Grassi racconta Francione in anteprima al "Cittadino" - avrebbe di certo voluto scegliere personalmente il titolo di una mostra a lui dedicata; per questo motivo l'abbiamo chiamata *Paolo Grassi... senza un pazzo come me, immodestamente un poeta dell'organizzazione...* usando le sue stesse parole. Parole in cui di fatto si auto-definisce e che sono state catturate ascoltando una registrazione di tanti anni fa».

«In effetti - prosegue il curatore - solo un pazzo poteva trasformare la triste parola "impresario" in "organizzatore" e dare voce alla cultura nel modo più poetico possibile».

La mostra è stata l'occasione per raccogliere l'intera ricerca sulla figura di Grassi in archivi pubblici e privati, nei dodici anni di vita della Fondazione, e che ha già prodotto

la pubblicazione di cinque volumi.

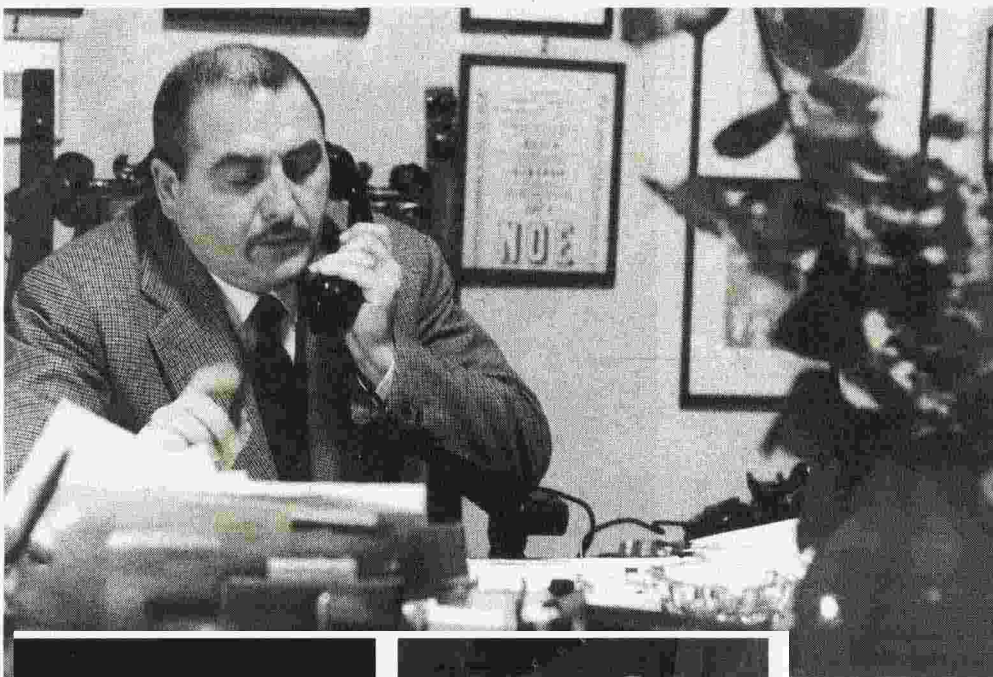
Durante una carriera di quarant'anni, Paolo Grassi ha creato una figura professionale che nel nostro Paese ancora non poteva dirsi individuata e ha trovato il modo di esprimere il suo talento visionario. «A lui, inoltre - aggiunge Francione - va ascritto il merito di aver diretto il primo teatro pubblico in Italia (il Piccolo Teatro di Milano) seguito dal 1947 al 1967 in co-direzione con Giorgio Strehler e poi in direzione unica fino al 1972, lasciato per un incarico di sovrintendere (dal '72 al '77) il Teatro alla Scala. Scala che sotto la direzione Grassi si aprì a innovazioni che hanno fatto scuola come la prima diretta televisiva in mondovisione il 7 dicembre 1976 di un'opera lirica, l'*Otello* di Verdi con la regia di Zeffirelli».

Anche durante gli anni di presidenza della Rai, Grassi fu un innovatore, la "terza rete" divenne di fatto, il canale culturale pubblico. Grassi

implementò inoltre la produzione di film e sceneggiati tv (su tutti: *L'albero degli zoccoli* di Olmi, *Padre padrone* dei Taviani, *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli). Segnati dalla malattia, gli ultimi anni della sua carriera sono caratterizzati dal ritorno all'editoria, sua prima passione.

«È una grande sfida - conclude Francione - narrare in una mostra una lunga avventura professionale, culturale e umana di un personaggio come Paolo Grassi. È stato necessario individuare una visione concettuale che potesse allestire materiali davvero assortiti, come libri, documenti, ma anche immagini, filmati, oggetti, quadri, in un'atmosfera legata al mondo quasi magico della scena del Piccolo, della Scala e della piazza urbana.

La mostra è suddivisa in cinque sezioni, anticipata da un Prologo Familiare, un percorso attraverso foto, documenti, ritratti di Paolo Grassi e di alcuni capitoli della sua vita privata. ■



A sinistra Paolo Grassi al telefono, sotto con Giorgio Strehler e Bertolt Brecht; qui il curatore della mostra, il critico lodigiano Fabio Francione

